comunità montagna

CM

RIVISTA DI APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRALE, ENERGIE

EURÊKA
A Chambéry un nuovo spazio per le scienze alpine

ESCAPE GAME
Giocare per capire le sfide ambientali alpine

RICERCA
I ragazzi chiedono più strumenti per agire

TERRITORI
Una rete di territori che continua oltre Escape

POSTE ITALIANE S.P.A. - "SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - ROMA AUT. N. 30035201- 002/2010"

Escape, le Alpi come laboratorio

Tra Italia e Francia, scienza e gioco per spiegare ai ragazzi il cambiamento climatico

Interreg
Cofinancé par l'Union Européenne
Cofinanziato dall'Unione Europea
ESCAPE
France – Italia ALCOTRA

Chambéry
TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino
UNCEM Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
Delegazione Piemontese
SAVOIE ET HAUTE-SAVOIE BIBLIO
ZeroTredici

Interreg
Cofinancé par l'Union Européenne
Cofinanziato dall'Unione Europea
France – Italia ALCOTRA

ESCAPE

TIMELINE PROGETTO

Due anni di incontri, laboratori, soggiorni e sperimentazioni tra Italia e Francia. Il progetto Escape ha costruito passo dopo passo un percorso condiviso per avvicinare i giovani alle sfide ambientali delle Alpi attraverso scienza, gioco e cooperazione

20 marzo 2024
A Bardonecchia prende il via a Escape con circa 100 studenti italiani e francesi

8-9 ottobre 2024
Chambéry ospita due giorni di confronto tra i partner per definire temi e strumenti

27-28 gennaio 2025
Il Comitato di pilotaggio si riunisce a Torino

11-13 giugno 2025
Courchevel accoglie 50 ragazzi per tre giorni di laboratori, escursioni e scienza in montagna

11 dicembre 2025
Alla Galerie Eurêka apre Labo Montagne: 500 metri quadrati immersivi dedicati alla scienza alpina

11-13 maggio 2026
Ad Arêches 50 studenti sperimentano escape game ed esplorano sul campo gli ecosistemi alpini

29 settembre 2026
Cerimonia conclusiva in Città metropolitana a Torino

Chambéry · TORINO METROPOLI Città metropolitana di Torino · UNCEM Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani Delegazione Piemontese · SAVOIE ET HAUTE-SAVOIE BIBLIO · ZeroTredici

SOMMARIO

4 EDITORIALE
STEM, scuola e montagne

6 IL PROGETTO
oltre il confine delle Alpi

8 GALERIE EURÊKA
imparare divertendosi

12 KICK OFF
l'inizio del viaggio

14 LA RICERCA DI ESCAPE
per il clima servono strumenti

16 ESCAPE EXPERIENCE
play the game, change reality

20 SOGGIORNI ESTIVI
da studenti a "eco-influencer"

22 I LABORATORI
xké? da Torino alla Francia

24 I VIDEO
il cambiamento climatico nelle Alpi

26 LA MAPPATURA
i comuni sentinelle del clima

30 DUE PARERI A CONFRONTO
le Alpi in una stanza

34 MULTIMEDIA
libri e news

comunità montagna
RIVISTA DI APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

CM
MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRALE
ENERGIE

EDITORIALE

STEM, SCUOLA E MONTAGNE: PORTARE IL FUTURO NEI PICCOLI COMUNI

di **Di Roberto Colombero**
Presidente Uncem Piemonte

e **Marco Bussone**
Presidente nazionale Uncem

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Interreg
Cofinancé par l'Union Européenne
Cofinanziato dall'Unione Europea
France – Italia ALCOTRA
ESCAPE
Chambéry
TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino
Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
UNCEM
Delegazione Piemontese
SAVOIE ET HAUTE-SAVOIE BIBLIO
ZeroTredici

MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRALE
ENERGIE

La scuola nei Comuni montani, soprattutto in quelli piccoli, non è soltanto un servizio da difendere. È una infrastruttura fondamentale per il futuro dei territori. Dove una scuola chiude, non viene meno soltanto un presidio educativo: si indebolisce una comunità, si riducono le possibilità per le famiglie, si allontanano giovani e competenze. Per questo investire nella scuola significa investire nella capacità dei territori montani di restare vivi, attrattivi, innovativi.

In questa prospettiva, particolare attenzione va dedicata all'educazione alle materie STEM – scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. Non si tratta di aggiungere qualche ora di laboratorio o di introdurre nuove discipline, ma costruire una nuova relazione tra gli studenti, la conoscenza e il territorio. Significa fare della montagna un grande laboratorio educativo nel quale studiare il clima, l'acqua, la biodiversità, l'energia, le foreste, il suolo, la tecnologia, la sicurezza del territorio e l'innovazione.

Nei piccoli Comuni montani questa sfida è ancora più importante e, contemporaneamente, più complessa. Le scuole hanno spesso numeri ridotti, meno docenti specializzati, minori dotazioni tecnologiche e laboratoriali e una maggiore difficoltà nell'organizzare attività specialistiche.

Ma proprio questa dimensione può diventare un'opportunità: una scuola piccola non deve essere una scuola povera di opportunità. Deve essere una scuola capace di costruire reti.

Sono fondamentali le relazioni tra scuole montane, università, enti di ricerca, imprese innovative, fondazioni di origine bancaria, associazioni, musei scientifici, centri di formazione, istituzioni culturali e realtà del territorio.

I progetti europei come Escape per Interreg Alcotra possono essere uno strumento decisivo per portare risorse, competenze, mobilità e innovazione dove altrimenti sarebbe più difficile arrivare.

È necessario passare dalla logica della singola scuola a quella dell'ecosistema educativo territoriale.

La montagna offre, inoltre, una straordinaria possibilità: insegnare le STEM partendo dalla realtà.

Il cambiamento climatico non è un concetto astratto. È visibile nella riduzione dei ghiacciai, nella trasformazione della vegetazione, nella disponibilità dell'acqua, nella frequenza degli eventi estremi.

La biodiversità può essere studiata nei boschi e nei pascoli. La matematica può servire per analizzare dati climatici. La tecnologia può essere utilizzata per monitorare un torrente o un versante. La fisica può essere studiata osservando l'energia prodotta dall'acqua o dal sole. La chimica può entrare nei laboratori dedicati alla qualità dell'acqua e del suolo.

Strumenti apparentemente lontani dalla didattica tradizionale possono diventare potenti occasioni di apprendimento. Pensiamo alle escape room dedicate alla scienza, al cambiamento climatico, alla riduzione dei ghiacciai o alla fragilità degli ecosistemi montani.

Gli studenti possono essere chiamati a risolvere problemi, interpretare dati, trovare soluzioni, collaborare, assumere decisioni. La scienza diventa così esperienza, gioco, ricerca e responsabilità.

Accanto alla scuola deve crescere la possibilità di uscire dal territorio. Escape. Non per fuggire. Per stare in relazione. Aprirsi, conoscere. E tornare. Gli studenti dei piccoli Comuni montani devono poter visitare laboratori universitari, centri di ricerca, musei scientifici, fablab, centri di formazione professionale, imprese innovative e luoghi educativi delle città.

Non per creare una contrapposizione tra montagna e città, ma per costruire uno scambio.

È importante che siano i ragazzi della montagna ad andare nei grandi centri di conoscenza, ma anche che siano università, ricercatori, professionisti e istituzioni culturali ad andare nelle montagne. La distanza geografica non può diventare distanza educativa.

Sarebbe utile costruire una vera e propria rete nazionale ed europea delle scuole montane STEM, capace di mettere in comune progetti, strumenti, metodologie, laboratori, competenze e opportunità. Lo scambio di prodotti educativi deve diventare una politica pubblica. Non soltanto scambio di studenti, ma scambio di idee, contenuti, esperienze e strumenti.

Un laboratorio realizzato bene in un piccolo Comune può essere replicato in decine di altri territori.

Questo significa fare innovazione anche nella gestione delle risorse: non moltiplicare mille piccoli progetti isolati, ma costruire infrastrutture educative condivise.

L'obiettivo finale non è soltanto formare futuri scienziati, ingegneri o tecnologi. È molto più ampio. È dare ai giovani degli Appennini e delle Alpi gli strumenti per comprendere il proprio territorio, per affrontarne le fragilità e per immaginarne il futuro. È permettere loro di scoprire che vivere in un piccolo Comune non significa essere ai margini dell'innovazione.

Anzi, la montagna può diventare uno dei luoghi più avanzati per sperimentare una nuova educazione scientifica: perché qui i cambiamenti climatici si vedono, gli ecosistemi sono concreti, le risorse naturali sono vicine, i problemi sono reali e le comunità possono diventare esse stesse laboratori di innovazione.

Per questo servono alleanze.

Servono Comuni, scuole, Regioni, università, fondazioni bancarie, imprese, enti di ricerca ed Europa.

Serve una programmazione che riconosca ai piccoli Comuni montani risorse aggiuntive per costruire queste reti. E serve una nuova idea di scuola: non una scuola più piccola, ma una scuola connessa a un mondo più grande.

Portare le STEM in montagna significa, in definitiva, portare il futuro nei territori. Significa dare ai ragazzi gli strumenti per non dover scegliere tra partire e avere opportunità.

Significa costruire le condizioni per dargli il mondo, dialogare con esso e, se lo vorranno, tornare a innovare il proprio territorio.

La vera sfida è questa: fare in modo che nessun ragazzo, anche nella più piccola scuola di montagna, abbia meno accesso alla conoscenza, alla scienza e all'innovazione di un ragazzo che vive in una grande città.

E trasformare questa uguaglianza di opportunità in una nuova stagione di crescita per le montagne italiane.

INTRODUZIONE A ESCAPE

OLTRE IL CONFINE DELLE ALPI

IL PROGETTO

di **Carlotta Rocci**

Comitato di pilotaggio 8-9 Ottobre 2024 - Chambéry

Le Alpi non conoscono confini quando si parla di cambiamento climatico. Il progressivo ritiro dei ghiacciai, la riduzione dell'innevamento, l'aumento degli eventi meteorologici estremi e la crescente pressione sulle risorse naturali coinvolgono allo stesso modo i territori italiani e francesi, chiamati a costruire risposte comuni.

Il gioco diventa un linguaggio capace di trasformare la divulgazione scientifica in esperienza condivisa

Da questa consapevolezza prende forma Escape – Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire Più Ecologico, progetto finanziato dal Programma Interreg Alcotra 2021-2027. Capofila dell'iniziativa è la Ville de Chambéry, attraverso la Galerie Eurêka, insieme alla Città metropolitana di Torino, Xké? Il laboratorio della curiosità, Uncem Piemonte e Conseil Savoie Mont Blanc. Un partenariato che riunisce istituzioni, centri di cultura scientifica e realtà impegnate nella valorizzazione dei territori montani.

Il progetto si rivolge ai ragazzi tra gli 11 e i 14 anni, scegliendo di affrontare i temi della transizione ecologica attraverso la divulgazione scientifica e il gioco. Escape room, escape box, mostre interattive, laboratori e attività sul campo hanno accompagnato i ragazzi alla scoperta delle sfide ambientali che interessano lo spazio alpino.

Il primo passo è stato il 20 marzo 2024, con il *kick off meeting* di Bardonecchia, che ha riunito partner, istituzioni, scuole e studenti dei due versanti delle Alpi. Fin dall'avvio studenti italiani e francesi sono stati coinvolti nella costruzione del percorso educativo. Da quel momento il progetto si è sviluppato attraverso un continuo lavoro di coprogettazione tra i partner. Nel 2025 Escape è entrato nella fase operativa: Xké? Il laboratorio della curiosità di Torino e la Galerie Eurêka di Chambéry sono diventati i due poli di riferimento per la sperimentazione delle attività, mentre i soggiorni scientifici transfrontalieri hanno trasformato la montagna in un'aula a cielo aperto.

Accanto alle attività rivolte agli studenti, Escape ha lavorato per costruire una rete destinata a durare nel tempo. La formazione di operatori e volontari, certificata attraverso Open Badge, il coinvolgimento di scuole, biblioteche, amministrazioni locali e centri culturali e la mappatura degli spazi idonei ad accogliere le attività itineranti hanno posto le basi per rendere il progetto un patrimonio condiviso dei territori coinvolti.

Il valore di Escape risiede proprio nella dimensione transfrontaliera.

Il progetto lascia in eredità una rete di luoghi, persone e competenze destinata a crescere dopo Escape

Il confine non è stato il punto di incontro tra esperienze parallele, ma il luogo in cui costruire strumenti, linguaggi e metodologie condivise.

I materiali educativi sono stati progettati insieme, sperimentati sui due versanti delle Alpi e messi a disposizione di una rete destinata a proseguire oltre il progetto.

IMPARARE DIVERTENDOSI

di **Elena Fassio**

Tra gli interventi realizzati nell'ambito del progetto transfrontaliero Escape, la riqualificazione della Galerie Eurêka di Chambéry è uno dei risultati più concreti. Lo storico percorso permanente dedicato alla scoperta della montagna e delle scienze alpine, attivo da oltre 30 anni, mostrava infatti i segni del tempo: alcune installazioni erano ormai obsolete e non rispondevano più alle aspettative del pubblico, mentre l'evoluzione delle conoscenze scientifiche e della divulgazione rendeva necessario un profondo aggiornamento. La ristrutturazione ha così ripensato completamente il percorso espositivo, dando vita al nuovo Labo Montagne, uno spazio immersivo dedicato alle scienze e alle grandi sfide ambientali del territorio alpino.

Attivo da più di 30 anni, il percorso dedicato alla montagna e alle scienze alpine mostrava i segni del tempo

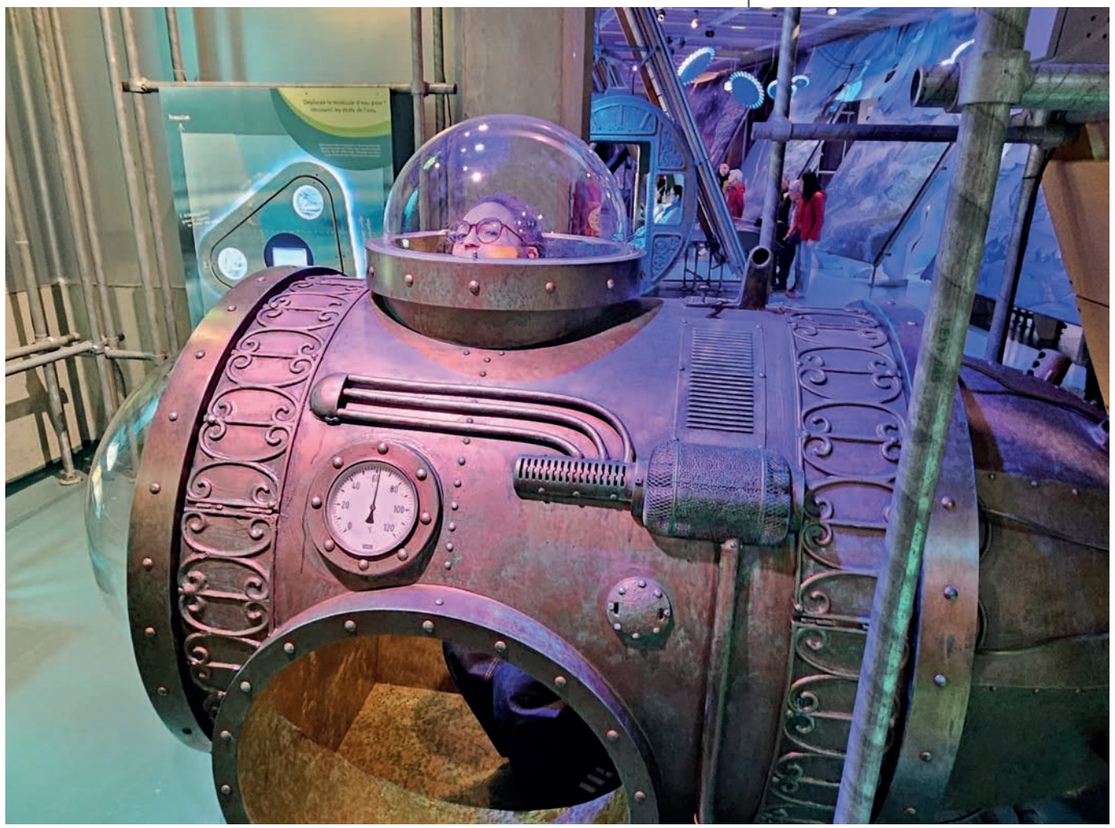
L'intervento non si è limitato a rinnovare gli allestimenti, ma ha ridefinito il modo in cui i visitatori interagiscono con i contenuti. «Abbiamo voluto modernizzare i dispositivi interattivi, aggiornare i contenuti scientifici, rivolgerci meglio ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni per sensibilizzarli sulle sfide della transizione ecologica in montagna e rafforzarne lo spirito critico», spiega il responsabile Jean-Yves Maugendre. Il nuovo spazio favorisce la sperimentazione diretta, il coinvolgimento dei visitatori e un approccio partecipativo alla divulgazione scientifica, in continuità con la missione della Galerie Eurêka. Grande attenzione è stata riservata anche alla sostenibilità della

JEAN-YVES MAUGENDRE
Directeur du Centre de Culture Scientifique Eurêka de Chambéry

Inaugurazione nuovi spazi Galerie Eureka e COPIL
11-12 dicembre 2025 - Chambéry

un investimento complessivo di 1,82 milioni

TRA GLI STRUMENTI SVILUPPATI UNA MOSTRA ITINERANTE, DUE ESCAPE BOX E DUE ESCAPE ROOM



riqualificazione. Come sottolinea Maugendre, «una parte significativa delle strutture, degli arredi e degli allestimenti esistenti è stata riutilizzata per limitare l'impronta ecologica del progetto». Una scelta coerente con i principi della transizione ecologica promossi da Escape.

Il progetto Escape – acronimo di Éducation Scientifique pour Construire un Avenir Plus Écologique ("Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire Più Ecologico") – ha avuto infatti un ruolo determinante. La Città di Chambéry, capofila del progetto, ha coordinato un partenariato franco-italiano composto da Savoie-biblio, Xkè? Il laboratorio della curiosità di Torino, Città metropolitana di Torino e Uncem Piemonte, con l'obiettivo di sviluppare nuovi strumenti di educazione ambientale rivolti ai giovani attraverso esperienze immersive, attività collaborative ed escape room educative. Il programma Interreg Alcotra ha cofinanziato il progetto con oltre 1,45 milioni di euro su un investimento complessivo di circa 1,82 milioni, rendendo possibile la completa riqualificazione della Galerie Eurêka e la realizzazione delle attività comuni.

Secondo Maugendre, tuttavia, il valore di Escape va ben oltre il sostegno economico. «Il cambiamento climatico supera i confini amministrativi e le Alpi costituiscono un territorio, condiviso tra Francia e Italia, particolarmente esposto agli effetti del riscaldamento globale e al tempo stesso uno straordinario laboratorio di osservazione per la comunità scientifica – osserva il responsabile di Eurêka –. Questa cooperazione ha permesso di confrontare gli approcci francesi e italiani sulla montagna, condividere competenze scientifiche e pedagogiche e progettare strumenti comuni di mediazione. L'obiettivo è accompagnare i giovani verso una migliore comprensione delle transizioni ambientali e incoraggiarli a diventare cittadini protagonisti del cambiamento».

Con quasi 60.000 visitatori ogni anno, il centro è oggi il sito museografico più frequentato della Savoia

Il progetto ha creato una rete stabile di collaborazione tra enti pubblici, imprese, istituzioni culturali e scolastiche, università e soggetti impegnati nella divulgazione scientifica, rafforzando il dialogo transfrontaliero su temi che interessano l'intero arco alpino.

L'investimento ha assunto un'importanza strategica anche per il territorio. Sul piano culturale e turistico, la Galerie Eurêka rafforza l'attrattività di Chambéry e della Savoia con un'offerta museografica moderna, innovativa e accessibile a tutti. Con quasi 60mila visitatori ogni anno, è oggi il sito museografico più frequentato del dipartimento e uno dei principali poli di divulgazione scientifica della regione. Le prospettive future confermano che la riqualificazione rappresenta solo il punto di partenza di un percorso più ampio. «Il rinnovamento del Labo Montagne segna una tappa importante, ma costituisce soprattutto il punto di partenza di una nuova dinamica», conclude Maugendre. Nei prossimi anni la Galerie Eurêka continuerà a diffondere gli strumenti sviluppati nell'ambito del progetto – una mostra itinerante, due escape box e due escape room – nei territori franco-italiani per sensibilizzare gli adolescenti sui temi della transizione ecologica. Parallelamente proseguiranno le collaborazioni con università, enti di ricerca, scuole, amministrazioni locali e operatori economici della montagna, con l'obiettivo di fare del centro «un luogo d'incontro tra ricerca, innovazione e cittadini, dove la conoscenza scientifica si costruisce e si condivide al servizio delle grandi sfide ambientali».

La cultura scientifica diventa strumento di emancipazione, comprensione del mondo e impegno civico

NEL CUORE DI BARDONECCHIA

L'INIZIO DEL VIAGGIO

KICK OFF

di **Giorgia Bollati**

Economia circolare e attenzione all'ambiente con i giovani adulti tra le montagne: questa la formula

CHIARA ROSSETTI
Sindaca
di Bardonecchia

JACOPO SUPPO
Vicesindaco della
Città metropolitana
di Torino

Tra le montagne che uniscono Italia e Francia, in Val di Susa, un gruppo di ragazze e ragazzi ha posato il primo mattoncino di un progetto di apprendimento basato sul gioco e sulla scienza. Da Bardonecchia è partito il viaggio di Escape – Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire Più Ecologico in Italia.
Questo progetto europeo Interreg Alcotra Italia-Francia ha coinvolto giovani dagli 11 ai 14 anni nel racconto della transizione ecologica all'interno dell'orizzonte alpino transfrontaliero. È stato presentato il 20 marzo 2024 alla Base Logistico-Addestrativa di Bardonecchia e Valtournenche, con oltre cento studenti delle scuole di Aix-les-Bains, Chambéry, e dell'istituto secondario di primo grado "Des Ambrois" di Bardonecchia.
In rappresentanza dei capofila dell'iniziativa, la Città di Chambéry con la Galerie Eurêka, affiancata dalla Città metropolitana di Torino, Uncem Piemonte, Xké? Il laboratorio della curiosità e Savoie et Haute-Savoie Biblio, ad accogliere ragazze e ragazzi sono stati la sindaca di Bardonecchia, Chiara Rossetti, e il comandante della Base Logistico-Addestrativa, Fernando Giganti, con Zahra Boukachaba del Consiglio dei Giovani Alcotra, Jacopo Suppo, vicesindaco di Città metropolitana, Roberto Colombero, presidente di Uncem Piemonte, Claudia Mandrile di Xké? Il laboratorio della curiosità e Jean-Pierre Casazza, assessore alla Cultura di Chambéry.
Le attività sono cominciate dall'ascolto delle voci dei partecipanti: i giovani italiani e francesi hanno potuto esprimere idee, percezioni e conoscenze attraverso un questionario iniziale dedicato a cambiamento climatico e transizione ecologica, contribuendo così alla realizzazione delle future escape room, cuore del progetto.
A seguito di un approfondimento sulla transizione in montagna, con un intervento di Damiano Di Simine, responsabile scientifico di Legambiente Lombardia, e di alcuni laboratori curati da Galerie Eurêka e Xké? Il laboratorio della curiosità, lo spettacolo musicale "Aiga" dell'Orchestra giovanile Archeia, ha chiuso la giornata, con le conclusioni del presidente nazionale di Uncem Marco Bussone e del direttore della Galerie Eurêka Jean-Yves Maugendre.
«Abbiamo lavorato non come Comuni ma come territori – ha commentato Suppo –. Quando il progetto è partito gli scienziati annunciavano i cambiamenti climatici che stiamo vivendo oggi: è essenziale cambiare le nostre abitudini e far conoscere le peculiarità e le fragilità di ogni territorio, investendo in attività come quelle che abbiamo allestito con Escape, e coinvolgendo i più giovani in maniera giocosa ma anche seria. Le montagne sono il termometro della crisi che viviamo, ma abbiamo tutti gli strumenti per invertire la rotta».

Il progetto è nato per trasformare il gioco in scoperta e la conoscenza in consapevolezza

Dopo i riscontri positivi del progetto, Escape è tornato a Bardonecchia nel 2025 con il festival Bardomont. «Educazione ambientale, attenzione ai giovani e possibilità di provare le esperienze sul campo sono gli aspetti di quest'esperienza concreta che ci hanno da subito conquistati – ha dichiarato Chiara Rossetti –. Un'attività come quella dell'Escape è importantissima per qualsiasi territorio, non solo alpino. Gioco, esperienze sul campo, invito a riflettere sono i perfetti ingredienti per diffondere la cultura ambientale ai giovani e non solo».

I GIOVANI RISPONDONO

PER IL CLIMA SERVONO STRUMENTI

LA RICERCA DI ESCAPE

di **Sara Narduzzi**

I ragazzi conoscono il cambiamento climatico e si dichiarano pronti a fare la propria parte, ma ritengono di non avere ancora strumenti sufficienti per agire.

Il cambiamento climatico è percepito come un problema reale, soprattutto in territorio alpino

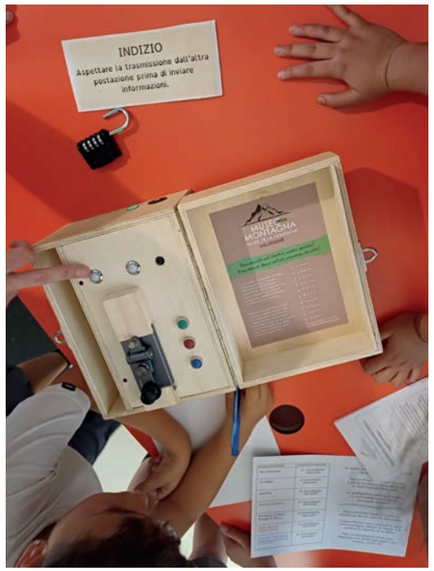
È quanto emerge dalla ricerca realizzata nell'ambito di Escape – Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire Più Ecologico, iniziativa finanziata dal programma europeo Interreg Alcotra 2021-2027. Il progetto, promosso da partner italiani e francesi, sviluppa escape room e box scientifiche e mostre itineranti dedicate ai ragazzi tra gli 11 e i 14 anni per affrontare i temi della transizione ecologica. Per realizzare queste attività a partire dai bisogni effettivi dei destinatari, sono stati coinvolti 98 studenti italiani e francesi di età compresa tra gli 11 e i 20 anni, con un focus analitico sulla fascia 11-14 anni, destinataria del progetto.
La ricerca – iniziata nel marzo del 2024 – ha combinato un questionario dedicato a conoscenze, percezioni, modalità di informazione e impegno rispetto al cambiamento climatico con due laboratori partecipativi: uno dedicato alle emozioni e ai bisogni dei ragazzi, l'altro alla definizione di temi, ruoli e ambientazioni delle future escape room ed escape box.
Le risposte raccolte evidenziano una buona conoscenza del fenomeno, ma una minore familiarità con il linguaggio che lo descrive: l'80 per cento dei ragazzi dichiara di conoscere il significato di "cambiamento climatico", mentre solo il 30 per cento sa definire con precisione "transizione ecologica".
I giovani riconoscono soprattutto gli effetti più facilmente osservabili sul territorio alpino, come la diminuzione dell'innevamento, il ritiro dei ghiacciai e l'aumento delle temperature, mentre risultano meno consapevoli degli impatti indiretti, in particolare quelli sulla salute e sulla disponibilità delle risorse idriche.
Il questionario restituisce l'immagine di giovani che non si limitano a riconoscere il problema, ma dichiarano di voler contribuire, per quanto possibile, alla sua soluzione: oltre il 90 per cento di loro ritiene che ciascuno possa contribuire ad affrontare il cambiamento climatico e il 96 per cento afferma di compiere già almeno un'azione quotidiana a favore dell'ambiente.

C'è la volontà di impegnarsi, ma servono informazioni affidabili e riferimenti più chiari

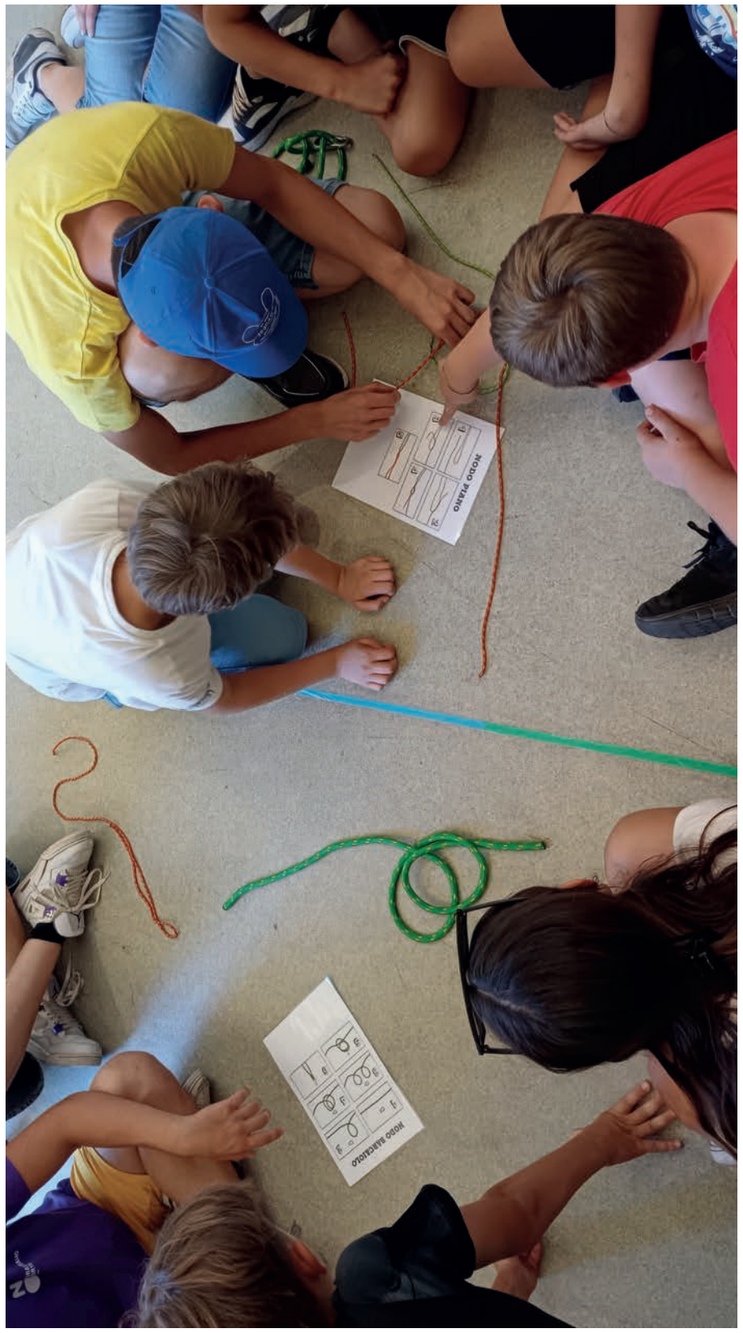
L'accesso alle informazioni è l'aspetto critico: le principali fonti sono familiari e persone vicine (circa l'80 per cento), seguite dai social network (43 per cento), ma solo un ragazzo su quattro considera affidabili le informazioni ricevute e appena uno su cinque ritiene di possedere conoscenze sufficienti per capire concretamente come agire.
Oltre a misurare il livello di preparazione degli adolescenti, la ricerca ha permesso soprattutto di individuare i temi, i linguaggi e le modalità con cui coinvolgerli. Grazie a queste indicazioni, la progettazione delle escape room, delle escape box e delle mostre itineranti del progetto Escape si è sviluppata a partire dalle esigenze dei ragazzi e li ha resi protagonisti del percorso educativo.

PLAY THE GAME, CHANGE REALITY

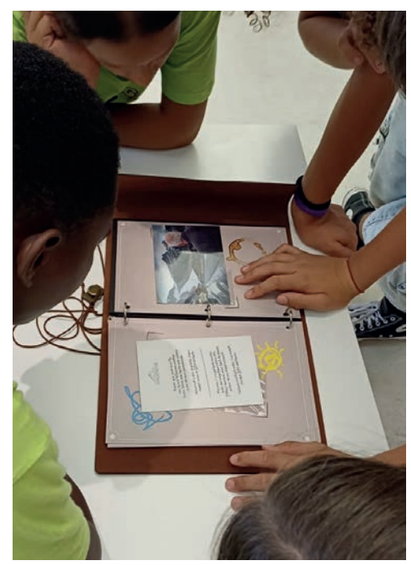
di **Sabrina Zanini**

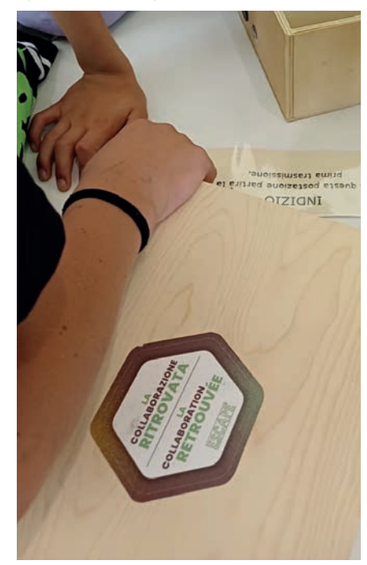


Giocare può davvero modificare il nostro sguardo sulla realtà: la risposta non si trova nei trattati teorici, ma nell'esperienza diretta di chi accetta una sfida in cui la scienza smette di essere un'astrazione ed entra nella materia viva del nostro tempo. Quando la posta in gioco è la salute del pianeta, l'azione cooperativa diventa la via maestra per trasformare la comprensione dei problemi ambientali in un atto concreto e condiviso



Bambine e bambini alle prese con l'Escape room *Neve o non neve?*





Quattro esperienze complessive, suddivise tra due Escape room fisiche e due Escape box portatili. Uno, il fil rouge narrativo: Isabelle Costa, personaggio di fantasia, climatologa e studiosa che si muove a cavallo del tempo. Isabelle parte dal 2100, un futuro in cui la gestione ecologica è un dato acquisito e i rifiuti sono un ricordo del passato. Da quel domani rigenerato, la ricercatrice viaggia a ritroso nel tempo insieme alla sua squadra per atterrare nel 2026, l'epoca in cui viviamo noi, quegli antenati alle prese con cumuli di scarti da smaltire, ghiacciai in rapida ritirata e fragilità idrogeologiche diffuse. L'obiettivo della sua missione è comprendere e documentare da vicino come quegli uomini affrontassero le emergenze climatiche, offrendo gli strumenti adatti per disinnescare la crisi prima che sia troppo tardi.

Le Escape room sono stanze tematiche in cui un gruppo di persone deve risolvere una serie di enigmi logici per guadagnarsi l'uscita entro un tempo limite

Questa vivace cornice narrativa costituisce l'anima dell'Escape Game ideato all'interno del progetto Escape. La genesi degli strumenti è partita dall'analisi accurata dei bisogni e delle percezioni del pubblico, rilevati tramite uno specifico questionario iniziale che ha fornito la base empirica per l'intera progettazione (per approfondire si veda pagg. 14-15). La messa a terra delle attività e la cura operativa sono state guidate da Xké? Il laboratorio della curiosità, che ha tradotto i dati scientifici

in una cassetta degli attrezzi concreta. Su quattro format ideati, Xké? Il laboratorio della curiosità ha curato direttamente la realizzazione di tre box, collaborando con Escape 4 Change. Unica eccezione per una escape box realizzata da un fornitore francese con Savoie Bibliò capofila.

Neve o non neve? e *Rifiuti o risorse?* sono i titoli delle Escape room costruite per lo scioglimento dei ghiacciai e dei rifiuti

Il cuore metodologico dell'esperienza poggia su un modello rigorosamente collaborativo: non esiste un vincitore solitario, si vince o si perde tutti insieme. Per riuscire nell'impresa, le squadre sperimentano una efficace ibridazione tra mondo analogico e supporto digitale. I partecipanti maneggiano strumenti tangibili come bussole, torce UV, fogli trasparenti, diorami, fili colorati e scatole di carotaggio, affiancati costantemente da un tablet che funge da interfaccia di controllo per calcolare i parametri sul campo e verificare in tempo reale gli effetti delle proprie scelte.
Le quattro esperienze coprono altrettante sfide cruciali per le Terre Alte. La prima affronta il dissesto idrogeologico e la sicurezza dei versanti: calandosi nei panni di una squadra bloccata dopo una frana, i giocatori analizzano documenti storici, compiono carotaggi simulati e applicano modelli matematici per calcolare la portata delle piene e pianificare l'equipaggiamento ideale di emergenza. La seconda area esplora il delicato equilibrio tra flussi turistici e tutela della biodiversità, dove l'impatto dei trasporti viene tracciato

Studenti e studentesse giocano con *Riciclo in alta quota*

con chiodini e fili colorati, mentre il posizionamento dei token animali obbliga a conciliare le esigenze della fauna con lo sviluppo locale. La terza indagine affronta il tema dei rifiuti e dell'inquinamento invisibile in quota seguendo i principi del Leave No Trace: tramite l'analisi dei tempi di degradazione dei materiali e il recupero fisico di un sensore caduto in un crepaccio trasparente mediante nodi e corde, si sperimenta quanto la bonifica sia infinitamente più gravosa della prevenzione. L'ultimo modulo, infine, si concentra sul destino dei ghiacciai e sul futuro post-neve: ambientata in una stazione sciistica in declino, la prova impegna i gruppi a dialogare via telegrafo per riconvertire le strutture montane verso un turismo sostenibile, unendo infine i dati per tracciare il grafico di fusione dei ghiacci e trasformare la consapevolezza in azione collettiva. L'esperienza guidata da Isabelle Costa è un protocollo avanzato di citizen science.

Due le Escape box, dal formato ibrido e portatile: *Come si vive la montagna?* e *Un disastro evitabile?*

Attraverso la fusione di manipolazione tattile, precisione numerica e narrazione, i partecipanti cessano di essere spettatori passivi della crisi climatica per diventare attori competenti della tutela montana. L'efficacia didattica risiede nella capacità del gioco di smontare la complessità della sostenibilità in sfide risolvibili, fissando i concetti nella memoria a lungo termine attraverso l'emozione della scoperta. "Play the Game, Change Reality" diventa un mandato: il gioco è la palestra entro cui ci alleniamo a proteggere il mondo reale.

IN UN'ESTATE

DA STUDENTI A "ECO-INFLUENCER"

di **Chiara Ferrero**

Ragazzi italiani e francesi, insieme, per affrontare le sfide della transizione ecologica. Immersi nella natura delle montagne tra esplorazione, scienza, sostenibilità e nuove amicizie. Si sono ritrovati in 50, dagli 11 ai 14 anni, d Arêches-Beaufort, in Francia, dall'11 al 13 maggio 2026, in occasione del soggiorno didattico organizzato nell'ambito del progetto Escape - Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire Più Ecologico.

In 50, dagli 11 ai 14 anni, si sono ritrovati ad Arêches-Beaufort, tra esplorazione, scienza e amicizia

Tra gli obiettivi dell'iniziativa, la diffusione delle competenze dei centri di cultura scientifica di Chambéry (Galerie Eurêka) e Torino (XKè? Il laboratorio della curiosità) nell'educazione degli adolescenti allo sviluppo sostenibile.

A partecipare sono stati 25 studenti italiani dell'Istituto comprensivo Gonin di Giaveno (Torino), selezionati in base al merito, e 25 studenti francesi di due scuole medie di Aix-les-Bains.

Al centro, lo scambio tra i giovani in una dimensione transfrontaliera, approfondendo i problemi ecologici di entrambi i versanti delle Alpi: dalla scomparsa dei ghiacciai all'inquinamento atmosferico, fino alla discontinuità dei corridoi ecologici. Il soggiorno di Arêches-Beaufort è il secondo organizzato e segue l'esperienza pilota del summer camp che si è svolto dall'11 al 13 giugno 2025 a Courchevel, sempre in Francia.

Al termine dei soggiorni, tutti i partecipanti hanno ricevuto un Open Badge, simile a un diploma informale, come riconoscimento del loro impegno. In particolare, ai giovani è stato consegnato un Badge denominato "Eco-Influencer", che attesta la loro capacità, al termine dell'evento, di diffondere tra le persone che li circondano le conoscenze e i valori acquisiti e quindi di sensibilizzare amici, compagni e famigliari sui temi ambientali. «Questi soggiorni consentono di ascoltare le emozioni e i sentimenti che il contesto climatico ed ecologistico suscita nei giovani – spiega nel suo rapporto Lyne Serra, che ha curato il coordinamento e l'animazione del campo ad Arêches-Beaufort – e nello stesso tempo consentono di fornire loro gli strumenti per comprendere le sfide delle transizioni legate alla montagna».

Con un'ottica transfrontaliera, i ragazzi hanno trattato i problemi ecologici dei due versanti alpini

Con il gruppo dei 25 ragazzi italiani sono stati presenti 2 insegnanti, un tutor di Xké? Il laboratorio delle curiosità e un educatore della Cooperativa Un sogno per Tutti. Tre i giorni di attività. Nella prima giornata gli studenti si sono messi alla prova con gli escape game e la mostra realizzati appositamente per il progetto. Il secondo giorno, invece, è stato dedicato all'osservazione e alla scoperta degli ambienti naturali per studiare la fauna e la flora del territorio, ma anche gli impatti del cambiamento climatico sulla natura. Il terzo giorno ha rappresentato, infine, un momento di confronto sui temi della transizione ecologica, con l'intervento di Mountain Riders, associazione che si occupa di educazione all'eco-responsabilità in montagna.

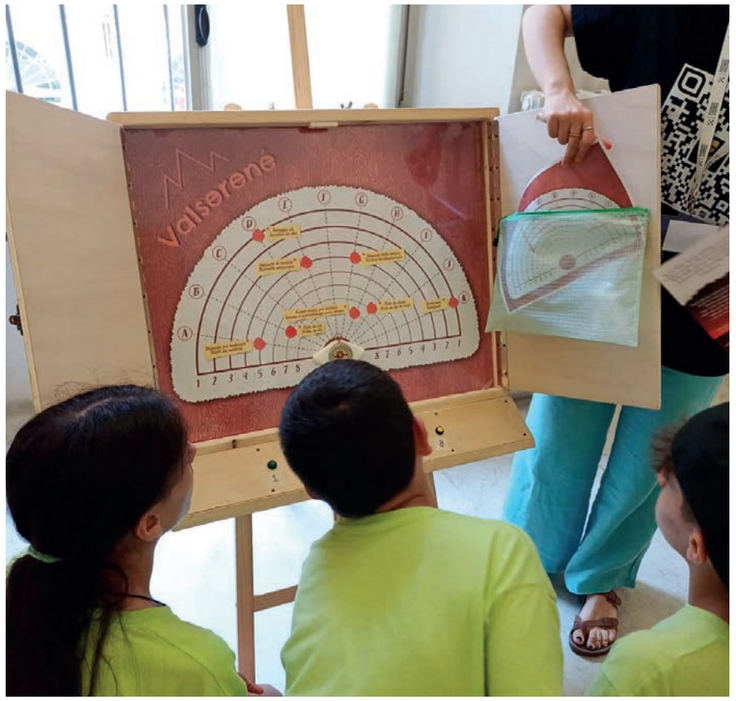
LYNE SERRA
Centro di cultura Scientifica
Galerie Eurêka

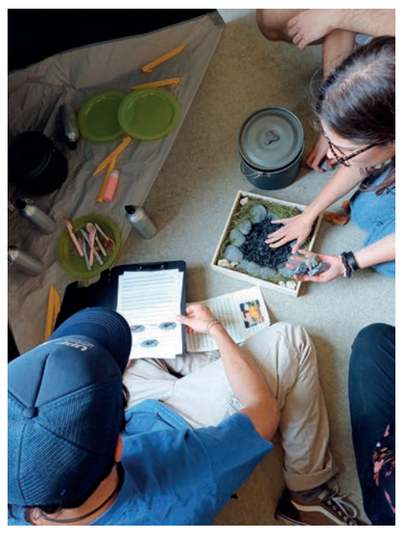
Arêches - 11-12-13 Maggio 2026 - soggiorno scientifico | Foto crediti Eurêka

IL METODO DIETRO LE ESCAPE

XKÉ? DA TORINO ALLA FRANCIA

di **Carlotta Rocci**





Nelle escape i ragazzi vestono i panni del team di Isabelle e lavorano su indizi ed enigmi in piccoli gruppi: la soluzione arriva solo con il contributo di tutti

GABRIELE BOGLIO
Tutor di Xkè?
Il laboratorio
della curiosità

Quando la Galerie Eurêka di Chambéry ha proposto a Xké? Il laboratorio della curiosità di entrare nel progetto Interreg Alcotra Escape, al laboratorio torinese è bastato indossare un abito già tagliato su misura. Xké? Il laboratorio della curiosità, infatti, è un centro per la didattica delle scienze che lavora con le scuole fin dal 2011 e questo ha favorito la progettazione e gestione di attività laboratoriali a vocazione scientifica per ragazzi tra gli 11 e i 14 anni. Nel progetto Escape ha portato esperienza e lezioni apprese, misurandosi con nuove dimensioni.

L'elemento ludico guida i laboratori di Xké? in cui competitività e collaborazione coesistono

Il laboratorio torinese aveva già collaborato con la Francia e sperimentato le escape come modalità di apprendimento extra scolastico, un metodo che usa enigmi, esperimenti, intuizioni in modalità competitiva in piccoli gruppi per arrivare insieme a una soluzione cooperativa. Quello che rende l'esperienza di Xké? Il laboratorio della curiosità un po' speciale, rispetto ai musei più tradizionali, a Torino è "la salsa xké", un metodo ormai consolidato che combina tanti aspetti. È l'approccio esperienziale e *hands on*, l'attenzione all'inclusione, il percorso con i tutor, la restituzione al territorio che trasforma la visita in apprendimento informale a vocazione scientifica. È una cornice coerente con gli obiettivi di Escape che ha portato i ragazzi a toccare con mano gli effetti del cambiamento climatico e le pratiche di mitigazione e adattamento. Il progetto ha facilitato lo scambio virtuoso di esperienze transfrontaliere, ha consolidato formati come le escape box e room, evolute anche in forma ibrida e diventate mezzi strutturali per la divulgazione scientifica, e offerto nuove competenze da riutilizzare nel lavoro quotidiano.

«È stata una bella occasione per misurarsi con forme itineranti di educazione informale sui temi della montagna, facendo tesoro delle esperienze apprese da Xké? Il laboratorio della curiosità» racconta Gabriele Boglio, tutor del laboratorio che ha partecipato alla fase di progettazione di quattro escape e alla realizzazione di tre di esse oltre alle attività con i ragazzi. Il laboratorio ha accolto classi in tempo scuola e gruppi dei centri estivi. Le quattro escape, che esplorano innevamento, ghiacciai, gestione dei rifiuti ed eventi estremi, partono dallo stesso filo narrativo: la climatologa Isabelle vive nel futuro, in una valle di confine tra Italia e Francia dove i cambiamenti climatici sono un lontano ricordo, e viaggia a ritroso nel tempo fino ad oggi. «Abbiamo cercato di parlare di un tema importante e complesso senza creare una sensazione d'ansia.

Cuore della collaborazione di Xké? è stata la progettazione e realizzazione delle escape

Ecco perché abbiamo immaginato che i ragazzi camminassero al fianco di questi personaggi che arrivano dal futuro, capaci di raccontare soluzioni e buone pratiche per aumentare la consapevolezza dei giovani nel capire perché certi fenomeni accadono e come si possono evitare – prosegue il tutor –. I ragazzi conoscono il riscaldamento climatico da quando sono nati, ma spesso non sanno identificare le conseguenze pratiche. Questo progetto li ha messi nel mezzo di un'esperienza ed è stato interessante vedere le soluzioni che hanno portato».

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO NELLE ALPI

di **Alessandro Bianco**

I due video confluiranno nella piattaforma del progetto e saranno accessibili anche dopo la conclusione

MICHELA LOCATI
Cofounder di Hello Tomorrow Agency

Rendere comprensibili le trasformazioni ambientali in corso attraverso un linguaggio rapido ed efficace. Questo l'obiettivo dei contenuti audiovisivi realizzati nell'ambito di Escape, progetto europeo Interreg Alcotra dedicato all'apprendimento ludico e scientifico delle sfide della transizione ecologica nello spazio alpino transfrontaliero. Come si è visto, il progetto utilizza principalmente il modello degli escape game come strumento educativo, affiancandolo a materiali divulgativi.

Progettati per accompagnare il gioco, le animazioni funzionano anche come strumenti didattici autonomi

Tra questi rientrano due video animati pensati per gli studenti: "Le Alpi cambiano, e noi?" e "La natura si trasforma, e noi?". Realizzati da Hello Tomorrow Agency su commissione della Città metropolitana di Torino, i filmati accompagnano le attività didattiche del progetto offrendo ai ragazzi una chiave di lettura immediata sui fenomeni che stanno modificando gli ambienti alpini.
«La sfida principale è stata trovare un modo per interessare un pubblico che il cambiamento climatico lo ha già sentito raccontare in mille modi diversi, spesso fino alla saturazione – racconta Michela Locati, cofounder di Hello Tomorrow Agency –. Bisognava individuare un linguaggio visivo capace di comunicare la complessità del tema senza alimentare l'eco-ansia, un rischio concreto quando si parla di questi argomenti a ragazzi e ragazze in questa fascia d'età. Allo stesso tempo volevamo lasciare uno spiraglio di speranza, l'idea che un cambiamento positivo sia ancora possibile».
Il primo video affronta il mutamento della stagione invernale e le conseguenze del riscaldamento globale sul turismo montano, invitando a ripensare la frequentazione delle Alpi durante tutto l'anno. Il secondo si concentra invece sugli ecosistemi, sulla biodiversità e sulle azioni che ciascuno può intraprendere per contribuire alla tutela dell'ambiente.
La scelta di questi temi non è casuale: «L'area delle Alpi transfrontaliere sta attraversando cambiamenti profondi ed è proprio in questi luoghi, dove natura incontaminata e presenza umana convivono ancora strettamente, che gli effetti del cambiamento risultano più drastici ed evidenti».
Anche il linguaggio visivo è studiato con attenzione. «L'animazione è un linguaggio universale – spiega Locati –, capace di unire pubblici giovani e adulti provenienti da culture diverse».
Una scelta particolarmente adatta a un progetto transfrontaliero, rafforzata da una palette cromatica essenziale, basata su blu e bianco, pensata per rendere i video immediatamente riconoscibili e alleggerire visivamente argomenti complessi.
Accanto ai due video animati, la Città metropolitana ha realizzato anche altri contenuti audiovisivi, tra cui "Una montagna di progetti" – dedicato ad alcune buone pratiche sviluppate in Italia e Francia – e una serie di videotutorial che spiegano come allestire gli escape game. L'obiettivo è lasciare sul territorio strumenti replicabili, mettendoli a disposizione di biblioteche, comuni e altre realtà locali interessate a promuovere attività di educazione ambientale anche oltre la conclusione del progetto.

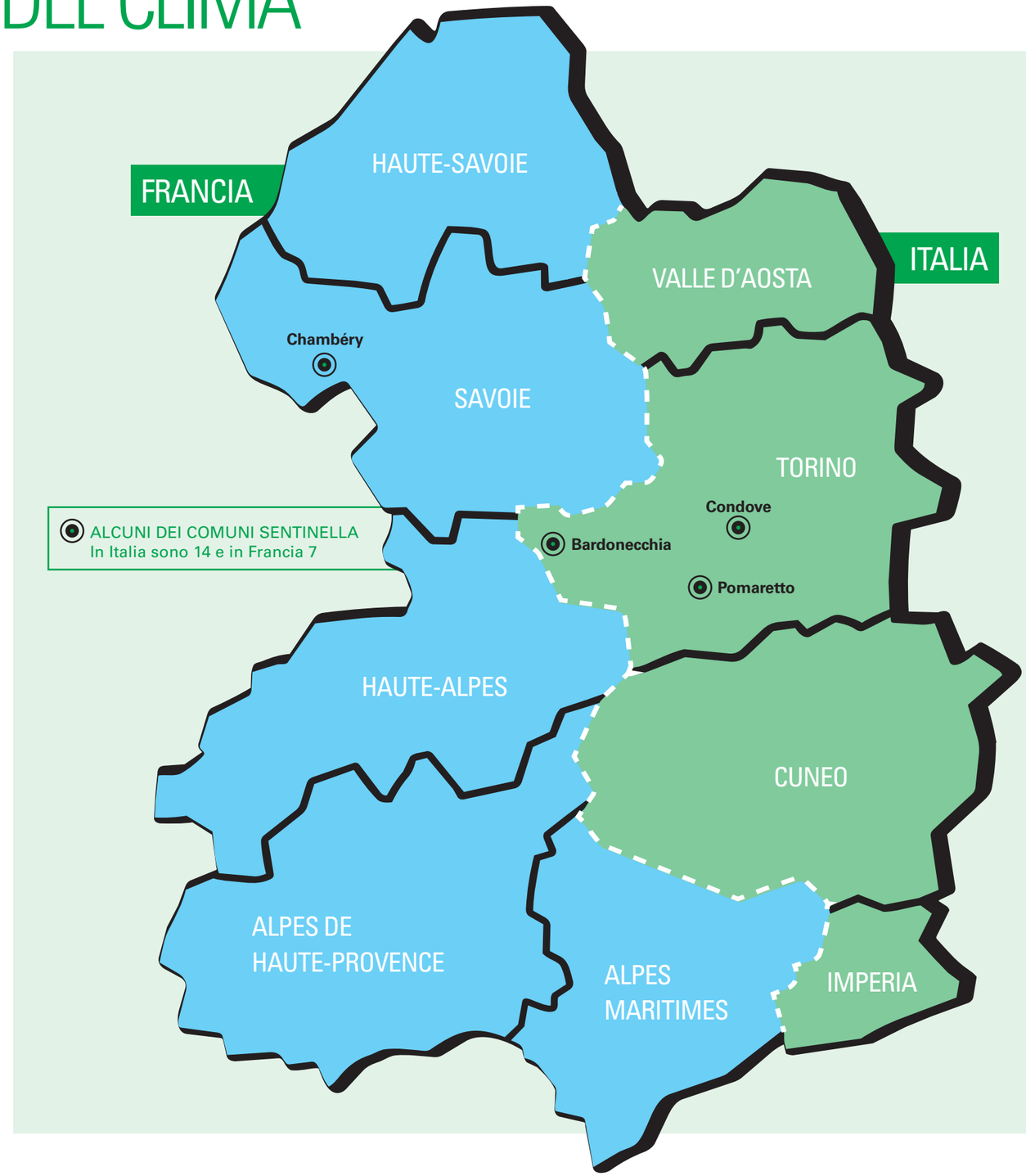
I COMUNI SENTINELLE DEL CLIMA

di **Carlotta Rocci**

Un territorio di alta valle che mette a disposizione la propria biblioteca, un comune che libera la sala consiliare, un altro che riadatta un ex modulo scolastico costruito dopo il terremoto del Friuli, oggi affidato in gestione alla pro loco. Il monitoraggio condotto da Uncem Piemonte nell'ambito del progetto Escape - Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire Più Ecologico, finanziato dal Programma Interreg Alcotra restituisce un mosaico fatto di risposte così, concrete e fortemente eterogenee. Il 30 per cento dei territori interpellati sul fronte italiano ha risposto all'appello, oltre confine, in Francia, il progetto si è sviluppato attraverso il sistema delle biblioteche e dei centri di cultura scientifica.

La mappa dei territori alpini italiani e francesi che scommettono sulla divulgazione scientifica

Il progetto punta alla disseminazione di strumenti di divulgazione a carattere ludico, escape room ed escape box, laboratori, workshop e attività sul campo, rivolti agli adolescenti tra 11 e 14 anni, per avvicinarli alle sfide della transizione ecologica nei territori alpini transfrontalieri. Il monitoraggio ne è la traduzione operativa: una mappa di territori disponibili a diventare sentinelle della divulgazione scientifica.
Il lavoro di mappatura ha interessato, sul fronte italiano, i comuni della Valle di Susa, della Val Germanasca e della Val Chisone, privilegiando i comuni che ospitano istituti di istruzione secondaria ed estendendoed estendendo il contatto anche ai centri più piccoli. Bardonecchia e Condove, coinvolti fin dalla fase pilota di Escape, sono stati i primi a rispondere.



Poi sono arrivati altri 13 comuni italiani, sette i luoghi francesi coinvolti a partire dalla Gallerie Eurêka di Chambéry, capofila del progetto transfrontaliero.
Il valore della mappatura è quasi politico: raccoglie l'adesione dei territori a un tema globale che interessa tutti, cittadini e pubbliche amministrazioni.

Il documento ha valore politico, anche come presa di posizione dei territori sul cambiamento climatico

Chi non ha risposto non lo ha fatto per disinteresse. Il progetto, per poter essere attuato nei territori richiedeva alcune specifiche: la più importante riguardava la possibilità di individuare una figura che potesse essere formata per accompagnare il pubblico alla fruizione delle escape box. Non è una risorsa scontata, in comuni che spesso condividono lo stesso personale amministrativo su più territori e faticano a trovare chi possa presidiare uno spazio negli orari richiesti. È la difficoltà più concreta che la mappatura ha messo in luce. Proprio su questo nodo, però, dai comuni sono arrivate anche proposte attive. A Massello, per esempio, l'amministrazione ha proposto di coinvolgere i guardiaparco, già impegnati nella divulgazione scientifica, come interlocutori naturali per la formazione dei visitatori guardiaparco del Parco naturale delle Alpi Cozie, già impegnati in divulgazione, gli interlocutori naturali per la formazione dei visitatori. In altri casi le amministrazioni hanno suggerito di condividere le stesse figure formate tra più comuni limitrofi, per ammortizzare uno sforzo che il singolo ente da solo non sarebbe riuscito a sostenere.

Alcuni luoghi dialogano già con i temi del progetto: a Susa l'amministrazione ha indicato il Castello di Adelaide, sede del Museo Civico, dove è allestita una mostra permanente sui cambiamenti climatici curata dal meteorologo e climatologo Luca Mercalli. Ad Avigliana l'ex Dinamitificio Nobel, complesso di archeologia industriale in fase di recupero, diventerà un polo museale disponibile solo dal 2027, messo a disposizione dal Comune a conferma che la mappatura guarda oltre l'orizzonte immediato del progetto. Accanto a soluzioni di grande capienza, musei, castelli, spazi culturali, molti comuni hanno indicato luoghi più contenuti ma idonei, sale consiliari, biblioteche, palestre, centri sociali: una varietà che racconta un interesse diffuso anche dove le risorse sono minime.
La mappatura guarda al futuro, a quel che il progetto Escape lascia sul territorio. Lo dimostra il fatto che nel documento rientrano anche comuni che non sono immediatamente attivabili, ma si dicono pronti a partecipare se ci saranno nuove opportunità nel prossimo periodo.

Il progetto lascia sul territorio una rete di comuni disponibili a fare divulgazione

L'analisi mette bene in luce anche come il progetto si sia articolato in modo diverso sui due lati del confine. La Francia ha scelto di valorizzare il patrimonio di centri culturali e biblioteche molto diffusi sul territorio anche in ambiente alpino. Un modello diverso da quello italiano ma con lo stesso obiettivo, trasformare i territori, anche i più periferici, in sentinelle stabili della divulgazione scientifica durante e dopo Escape.

✓**Bardonecchia**

Il territorio pilota

Bardonecchia, alta Val di Susa, al confine con la Francia, è stata il primo terreno di prova di Escape. Qui si è tenuto il kick off meeting del 20 marzo 2024 e, dall'8 dicembre 2025, ha preso vita la prima escape room del progetto, allestita al Palazzo delle Feste con il supporto di Xké? Il laboratorio della curiosità, fino a febbraio, in coincidenza con l'apertura del festival BardoMont. Hanno partecipato diverse scuole da tutta la valle, tra cui l'istituto Des Ambrois, con liceo e medie, e l'Istituto Comprensivo di Condove e Sant'Ambrogio. Il Palazzo delle Feste, in piazza Valle Stretta, resta uno degli spazi culturali più rappresentativi del comune, già rodato per accogliere eventi di divulgazione. Il territorio ha vissuto sulla propria pelle le colate di fango del 2023 e del 2025: per Bardonecchia, Escape è stata l'occasione di raccontare ai ragazzi un cambiamento climatico che la valle conosce già per esperienza diretta.

Palazzo delle feste - Bardonecchia

I laboratori con Escape durante Estate Ragazzi

✓**Pomaretto**

Tra viticoltura di montagna e settimana della Montagna

Pomaretto, Val Germanasca, si sviluppa lungo versanti terrazzati dove la viticoltura di montagna resta un tratto identitario del paesaggio. È uno degli ultimi comuni ad aver ospitato una delle escape box nel corso del 2026. Ha scelto di farlo in occasione di un appuntamento pubblico già previsto sul territorio, la Settimana della Montagna, dal 3 al 14 giugno. L'amministrazione ha individuato in ha individuato queste due finestre come i momenti più adatti per organizzare il lavoro dei tutor perché Pomaretto è uno di quei territori in cui mancano gli istituti superiori che gravitano invece su Perosa Argentina e Pinerolo, i poli scolastici di riferimento della valle. Non potendo contare direttamente sul pubblico delle scuole, ha scelto Due momenti sul proprio territorio per partecipare al progetto, agganciandolo a una tradizione già radicata nella comunità.

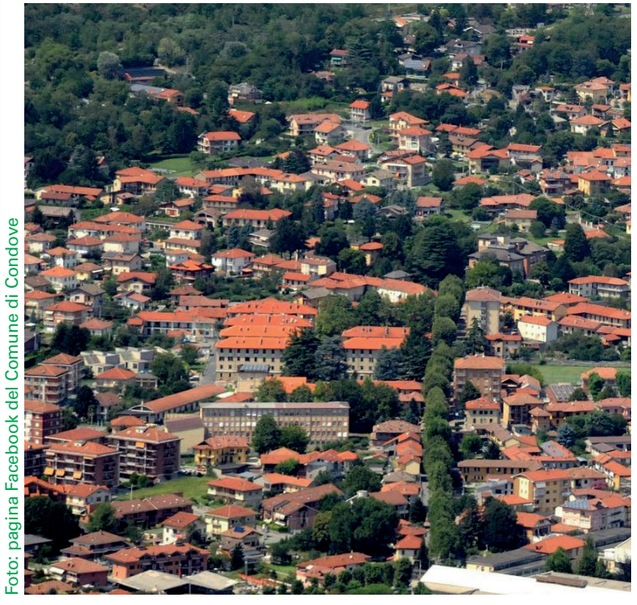


Foto: pagina Facebook del Comune di Condove

✓**Condove**

Il raccordo istituzionale

Condove, bassa Val di Susa, lungo l'asse tra Torino e l'alta valle, ha aderito a Escape accompagnandone le fasi di organizzazione, promozione e divulgazione territoriale, tra i primi comuni a rispondere all'appello. Un'adesione che pesa anche per il ruolo del sindaco Jacopo Suppo, vicesindaco della Città metropolitana di Torino, ente partner del progetto: un raccordo diretto tra amministrazione locale e cabina di regia, che ha reso più immediato il dialogo tra il livello comunale e quello che coordina il progetto sull'intero territorio metropolitano. Il comune ha messo a disposizione il Bocciodromo Comunale di via Roma 2 per ospitare le escape box. Ma ancor prima si è fatto promotore del progetto sul territorio.

✓**La Francia**

Un altro modello di rete

Sul versante francese Escape ha scelto un canale diverso da quello italiano: non i comuni in prima persona, ma un doppio binario già esistente sul territorio. Da un lato i grandi centri di cultura scientifica e tecnica, i Ccsti, capofila la Galerie Eureka di Chambéry, che ha coordinato il progetto transfrontaliero, affiancata dal Ccsti La Turbine di Annecy: strutture nate per la mediazione scientifica, che hanno inserito escape game, escape box ed exhibit in un'offerta già consolidata. Dall'altro un pulviscolo di biblioteche comunali, da Grésy sur Aix à Bourg Saint-Maurice, disseminate anche nei centri più piccoli, che hanno ospitato le escape box con la stessa naturalezza con cui organizzano una presentazione di libri. Il vantaggio, in entrambi i casi, è aver potuto contare su luoghi già naturalmente frequentati dal pubblico a cui il progetto si rivolgeva, senza doverli costruire da zero. Inoltre, è stato preponderante il ruolo della formazione messa in atto da Savoie e Haute-Savoie Biblio: 6 sessioni di formazione, 47 persone formate, rappresentanti di 31 strutture (biblioteche, scuole secondarie e musei).

Inaugurazione Labo Montagne, Galerie Eurêka di Chambéry.

ESCAPE, COSA RESTA DOPO LA FUGA

LE ALPI IN UNA STANZA

DUE PARERI A CONFRONTO

di **Cecilia Giubergia**

Di fronte alla crisi ecologica, a sentirsi in trappola sono spesso i più giovani. Proprio per questo è nato Escape: per oltre due anni, centinaia di ragazzi tra il Piemonte e la Savoia hanno immaginato un'evasione attraverso la ricerca di indizi, la risoluzione di enigmi e un lavoro creativo comune. Oggi che il progetto vede la sua conclusione, diamo la parola ai partner italiani e francesi per esplorare gli scenari futuri di un modello educativo in continua evoluzione

Courchevel 11-12-13 Giugno 2025 - soggiorno scientifico

SONIA CAMBURSANO
Consigliera delegata al turismo della Città metropolitana di Torino

JEAN-YVES MAUGENDRE
Directeur du Centre de Culture Scientifique Eurêka de Chambéry

SE DOVESTE DESCRIVERE LO SPIRITO DEL PROGETTO ESCAPE USANDO SOLO TRE PAROLE CHIAVE, QUALI SCEGLIERESTE E PERCHÉ?

[Cambursano] Collaborazione, consapevolezza, futuro. Escape è nato grazie al lavoro congiunto di partner italiani e francesi, che hanno messo in rete competenze educative, scientifiche, comunicative, territoriali. La consapevolezza ne è una diretta conseguenza: il progetto aiuta ragazze e ragazzi a comprendere in modo concreto le sfide della transizione ecologica che interessano l'area alpina transfrontaliera. Futuro, infine, perché i destinatari di questo progetto sono i giovani adulti di domani, sulla cui formazione dobbiamo costruire cittadine e cittadini più informati, capaci di contribuire al cambiamento.

[Maugendre] Metodologie, cooperazione e strumenti. Sono questi i pilastri fondamentali sviluppati grazie a Escape. In primo luogo, le nostre metodologie innovative trasformano la pedagogia attraverso il gioco. L'approccio cooperativo unisce profondamente le forze franco-italiane difronte all'emergenza climatica. Infine, gli strumenti concreti creano un impatto visivo, concreto e duraturo nel tempo. Questi assi continueranno a nutrire la nostra azione quotidiana per aiutare i cittadini, e in particolare i giovani, a comprendere meglio le grandi sfide ambientali che i territori montani si trovano ad affrontare.

IL PROGETTO HA AVUTO UN IMPATTO CONCRETO. QUALI KIT, DOTAZIONI E METODOLOGIE DIDATTICHE RESTERANNO DA OGGI A DISPOSIZIONE DI SCUOLE E TERRITORI?

[Cambursano] Uno dei principali risultati del progetto è la creazione di un patrimonio educativo destinato a durare oltre la sua conclusione. Tra Italia e Francia gli escape game potranno infatti continuare a essere utilizzati da scuole, biblioteche, centri di cultura scientifica, enti locali e associazioni del territorio, ampliando nel tempo la platea dei fruitori. Proprio per favorire l'utilizzo futuro di questi prodotti sono stati creati dei video tutorial bilingue che consentiranno ad animatori e animatrici dei giochi di potersi formare in autonomia e comprendere sino in fondo lo spirito del progetto.

[Maugendre] Tra le conquiste più significative spicca il *Labo Montagne*, interamente ristrutturato, che diventa una struttura permanente al servizio di residenti, studenti, visitatori. A questo si aggiungono gli strumenti di mediazione sviluppati nell'ambito del progetto. La mostra itinerante, le Escape Box, le Escape Room e le risorse didattiche continueranno a essere utilizzati e diffusi da entrambi i lati delle Alpi ben oltre la fine del programma. Resteranno pienamente accessibili su tutto il territorio transfrontaliero, garantendo una trasmissione duratura delle conoscenze alle generazioni future.

UNA ESCAPE ROOM PER SFUGGIRE ALLA CRISI CLIMATICA, MA CONSAPEVOLMENTE

QUAL È L'EREDITÀ PIÙ PREZIOSA IN TERMINI DI RELAZIONI, SCAMBI E ALLEANZE NATE TRA ITALIA E FRANCIA GRAZIE AL PROGETTO?

[Cambursano] Il patrimonio più importante è di certo la costruzione di una comunità che attraverso un'educazione ludica e scientifica offre consapevolezza per affrontare gli inevitabili cambiamenti legati alla crisi climatica. Escape ha permesso di consolidare relazioni tra istituzioni, centri scientifici, scuole ed educatori dei due versanti delle Alpi, creando un linguaggio e una visione condivisi sulle sfide ambientali. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dei giovani italiani e francesi attraverso soggiorni educativi, che hanno favorito non solo la conoscenza reciproca ma anche la consapevolezza di appartenere a un territorio alpino con problematiche e opportunità condivise.

[Maugendre] Uno dei risultati fondamentali riguarda direttamente i partenariati transfrontalieri. Escape ha infatti permesso di creare solide relazioni di fiducia reciproca tra attori francesi e italiani provenienti dal mondo della ricerca, della cultura scientifica, dell'istruzione e degli enti locali. Questa rete umana e istituzionale costituisce ormai una base solida e duratura per immaginare nuove e ambiziose cooperazioni attorno alla cultura scientifica e alla transizione ecologica. Insieme abbiamo superato i confini geografici per costruire una visione comune del futuro, rafforzando così i legami tra i nostri territori alpini di fronte alle sfide ambientali condivise per gli anni a venire.

IN CHE MODO È POSSIBILE CAPITALIZZARE QUESTA ESPERIENZA? QUALI SONO I PROSSIMI PASSI PER NON DISPERDERE LO SLANCIO E LA COOPERAZIONE FUTURA?

[Cambursano] La Città metropolitana di Torino intende valorizzare l'esperienza maturata supportando attivamente tutte le realtà del territorio metropolitano che vorranno integrare gli strumenti e le buone pratiche di Escape nelle proprie attività di educazione e consapevolezza ambientale rivolte ai cittadini più giovani. L'obiettivo primario è continuare a usare i materiali didattici realizzati, garantendone la massima fruibilità nel tempo, rafforzare la rete di soggetti coinvolti e promuovere nuove occasioni di cooperazione strategica sui temi della sostenibilità, della cittadinanza attiva e della resilienza dei territori alpini. Il progetto non rappresenta un semplice punto di arrivo, ma una solida base strutturale da cui partire per coinvolgere sempre più giovani, scuole, istituzioni e comunità locali nella costruzione condivisa di un avvenire più ecologico e responsabile.

[Maugendre] Il progetto ha fatto evolvere in modo piuttosto significativo l'insieme delle nostre pratiche professionali quotidiane. Abbiamo infatti imparato a co-progettare strumenti innovativi di mediazione in maniera strettamente collaborativa, a condividere attivamente tutte le nostre esperienze concrete su scala transfrontaliera e a coinvolgere sempre di più, e in totale sinergia, il mondo della ricerca, i divulgatori e l'intera cittadinanza. Questa dinamica positiva e altamente formativa continuerà a ispirare a lungo i nostri futuri progetti, siano essi di dimensione europea, nazionale o locale. Escape si avvia ormai alla sua conclusione formale sul piano amministrativo, ma la straordinaria spinta umana e scientifica che ha saputo creare e radicare nei nostri territori prosegue con rinnovata forza ben oltre questo ambito puramente istituzionale.

Attività ludiche, laboratori, escursioni sul campo: il futuro dell'ecologia è una partita collettiva

Comitato di pilotaggio 27-28 Gennaio 2025 - Torino

LIBRI E NEWS

MULTIMEDIA

di **Sabrina Zanini**

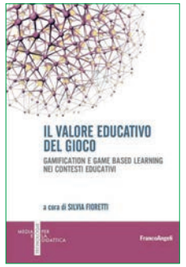
Change game: la sfida del clima si fa online

Nato dalla ricerca scientifica della Fondazione CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici), Change Game è un videogioco educativo pensato per comprendere le interazioni tra riscaldamento globale, risorse naturali e scelte umane. Giocando, ragazze e ragazzi costruiscono città future, gestiscono emissioni e energie pulite, imparando a comprendere le conseguenze delle proprie decisioni. Una risorsa digitale interattiva ideale per introdurre la complessità ecologica a scuola.
www.changegame.org/it

Escape room a scuola

Make Escape Room didattiche. Percorsi STEAM di Maria Beatrice Abbati, Domenico Aprile e Alessandro Soriani (Armando, 2024) propone l'Escape Room come ambiente di apprendimento attivo e interdisciplinare. Attraverso making, modellazione 3D e approccio STEAM, il volume offre spunti concreti per coinvolgere gli studenti in attività di problem solving, collaborazione e progettazione. Una guida agile per docenti interessati a trasformare il gioco in una metodologia didattica innovativa.

Editore: Armando Editore
euro 14,00
www.armandoeditore.it



Il valore educativo del gioco

Le pratiche ludiche coinvolgono, motivano e sviluppano competenze trasversali irrinunciabili. Il volume, curato da Silvia Fioretti per FrancoAngeli, approfondisce le opportunità educative offerte da gamification e game-based learning sia a scuola che nei contesti informali. Dalle dinamiche dei serious games agli urban games fino al pensiero computazionale, il saggio raccoglie ricerche ed esperienze applicate per progettare ambienti di apprendimento in cui il gioco diventa leva di riflessione, creatività e partecipazione.

Editore: FrancoAngeli Editore
euro 22,00
www.francoangeli.it

Dalla cooperazione alle vignette!

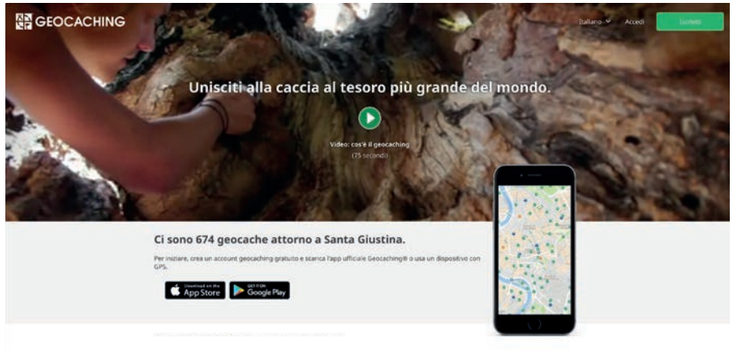
Il Consiglio dei Giovani Alcotra presenta "Oltre i confini: Clima, Cooperazione e Azione", il fumetto trilingue che illustra 11 progetti emblematici per la sostenibilità delle Alpi. Un linguaggio visivo e coinvolgente per avvicinare le nuove generazioni all'Europa!
https://interreg-alcotra.eu

Avanguardie educative

Integrare stabilmente il gioco nei processi di insegnamento è ormai una linea guida riconosciuta a livello nazionale. Il movimento delle "Avanguardie Educative" promosso da Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) dedica percorsi specifici al game-based learning e alla didattica immersiva. Attraverso simulazioni, giochi di ruolo e risoluzione collaborativa di problemi, gli studenti sviluppano pensiero critico e competenze scientifiche, trasformando l'aula in uno spazio attivo di ricerca. Un modello pedagogico che valorizza il lavoro di squadra e l'errore come opportunità di verifica ed esplorazione.
www.indire.it

Geocaching e scienza diffusa

La più grande caccia al tesoro basata su coordinate Gps al mondo, il Geocaching, si conferma una delle risorse più versatili per l'educazione all'aperto e lo studio del territorio. Utilizzata da scuole ed enti parco per percorsi di orienteering scientifico e citizen science, la piattaforma permette a studenti e famiglie di esplorare aree naturali, individuare micro-ecosistemi e risolvere quesiti sul campo. Un'alleanza tra tecnologia mobile e scoperta diretta che trasforma ogni escursione in un'indagine geografica e ambientale condivisa. **www.geocaching.com**



L'intelligenza collettiva in carte da tavolo

Nata in Francia e diffusa a livello internazionale in oltre 150 Paesi, l'iniziativa pedagogica "Il Mosaico del Clima" (Climate Fresk) dimostra la straordinaria efficacia del gioco cooperativo per comprendere la crisi climatica. Basato sui report scientifici dell'Ipcc, il laboratorio si struttura come una sfida a squadre con un mazzo di 42 (o 29) carte illustrate: i partecipanti devono ricostruire i legami di causa ed effetto tra attività umane, emissioni climalteranti, riscaldamento globale e impatti ambientali. L'attività attiva l'intelligenza collettiva, stimola il confronto critico tra pari e si conclude sempre con una sessione costruttiva dedicata all'individuazione di soluzioni e azioni concrete da adottare nei territori per accelerare la transizione ecologica.
www.climatefresk.org

comunità montagna

Periodico dell'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCEM)
Edizione speciale a cura della Delegazione piemontese dell'Uncem

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Numero speciale della Rivista realizzato grazie al contributo e ai contenuti del Progetto Interreg Alcotra Escape

Uncem Delegazione piemontese
è partner del Progetto Interreg Alcotra Escape
Il progetto Escape è realizzato nell'ambito del Programma INTERREG ALCOTRA 2021-2027 - Asse prioritario-Priorità di investimento-Obiettivo specifico 3-1-1
IV. Sostenere la resilienza della popolazione nella zona ALCOTRA
Budget complessivo / Budget total 1.821.618,50€
Di cui / dont 1.457.294,80€ FESR / FEDER

Interreg — Cofinancé par l'Union Européenne / Cofinanziato dall'Unione Europea — ESCAPE

France – Italia ALCOTRA

Chambéry — Torino Metropoli, Città metropolitana di Torino — Uncem Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, Delegazione Piemontese

Savoie et Haute-Savoie Biblio — Xké? ZeroTredici

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Bussone
bussonemarco@gmail.com

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Chiara Voci
011.8107989 mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE
spaziinclusi

COORDINAMENTO DI REDAZIONE
Carlotta Rocci
335.7887665 carlotta.rocci@spazi-inclusi.it
Sabrina Zanini
333.6000486 sabrina.zanini@spazi-inclusi.it

COORDINAMENTO UNCEM
Marialaura Mandrilli
011.2452677 uncem@cittametropolitana.torino.it

IN REDAZIONE
Alessandro Bianco, Giorgia Bollati, Elena Fassio, Chiara Ferrero, Cecilia Giubergia, Marialaura Mandrilli, Sara Narduzzi

HANNO COLLABORATO
Città metropolitana di Torino, UNCEM Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani - Delegazione Piemontese, Chambéry, Savoie et Haute-Savoie Biblio, Xké? Il laboratorio della curiosità

ART DIRECTOR
Elena Zoccarato
349.1762903 elena.zoccarato@spazi-inclusi.it

EDITORE
UNCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani
Via Palestro 30 - 00185 ROMA
uncem.nazionale@uncem.net
www.uncem.it

Redazione
UNCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani- Delegazione Piemontese
Via Caboto 35 - 10129 TORINO
uncem@cittametropolitana.torino.it
www.uncem.piemonte.it

Reg. Trib. Roma n.562/96

È vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie.
La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.
Stampato su carta Pefc.

PEFC PEFC/18-01-01